

Giornale - La voce Fascista - Anno III - N. 1 - Alessandria 3 Gennaio 1925



Anno III - N. 1

Alessandria - 3 Gennaio 1925

C. C. colla posta

LA VOCE FASCISTA

Direzione - Redazione - Amministrazione
Via Cavour N. 3 - Telef 2-24ABBONAMENTO: Ordinario L. 15 - Sostenitore L. 30
Benemerito L. 50 in più
Una copia Cent. 20Pubblicazione: Per ogni spazio di cm. 5 per 7 Lire 5.
Rivolgersi all'Amministrazione: Via Cavour, 3

Il Governo Fascista in due anni di lavoro assillante aveva innalzato l'Italia al rango di grande Nazione; ha disciplinato i pubblici servizi; ha rivalorizzato la religione cattolica; ha portato il bilancio dello Stato al pareggio. La nefanda campagna dell'opposizione ha fatto salire la sterlina a 114, il franco francese a 129, il franco svizzero a 465.

I fascisti della provincia di Alessandria, compatti e disciplinati, si stringono attorno al loro vecchio Capo.

Il nostro giornale inizia il suo terzo anno di vita con la coscienza di avere fino ad ora combattuto la buona battaglia, col fermo proposito di continuare senza deviare per lasche o intimidazioni, nell'orgoglio di annunciare ai fascisti ed ai simpatizzanti che finalmente nella nostra Provincia ci si avvia ad una risoluzione di chiarezza e di sincerità, risoluzione che da tempo invocavamo e per la quale abbiamo sostenuto vive lotte, abbiamo ricevuto insidiosi e nascosti colpi, fummo bersaglio quotidiano di maligne insinuazioni e di volgare maldicenza.

Finalmente la verità si è fatta strada e i nostri esponenti maggiori hanno deciso di porre un freno a questa corsa alla rovina del Fascismo in Provincia nostra, hanno deciso di affidare la direzione alla persona cara a tutti noi, al nostro Capo, al nostro Maestro, a colui che per primo ha fatto sorgere tra noi il Fascismo e lo ha ingigantito, a colui che con l'esempio ha saputo convincere e conquistare moltissimi alla nostra idea, all'on. Edoardo Torre.

La notizia sparsasi rapidamente in città e Provincia, ha rinfanciato tutti gli amici, ha riaccesa la fiamma alla speranza, ha fatto tirare un lungo respiro di sollievo a tutti gli onesti.

L'interregno degli arrivi e degli ambasciatori è finito.

Le vesiche, troppo gonfiate, si sono rotte o punte da qualche spillo, e si sono afflosciate.

Valenti o volenti, le ostriche devono abbandonare lo scoglio, le cchi devono rientrare nello stagno. Troppo starnazzare hanno fatto e troppo male hanno arrecato al Fascismo.

La deliberazione presa dalla maggioranza della Federazione, ed in appresso riportata, ha rimesso le cose a posto, al loro posto naturale.

La meteoforesia potata è giunta quanto mai inaspettata per certi mesi che stavano pavoneggiandosi e che avevano creduto di essere diventati di colpo dei grandi uomini per il solo fatto che dalla forza degli eventi erano stati innalzati ad una carica, ma non per questo o meno salutare.

La trepida degli ambasciatori, fattosi cercarsi un punto d'appoggio, è finita e per sempre, finita è la fiera impossibile di valità più o menotonanti, finita è la gazzarra immensa, finita è la corsa tumultuante ed oscura di uomini che cercavano ad ogni costo di arrivare.

E il Fascismo se ne avvantaggia: finalmente ritornerà nel suo solo naturale, in quel solo traguardo dei nostri Morti, fecondato dal loro sangue generoso e che avrebbero voluto percorrere coloro che tali Morti nemmeno consideravano e forse un tempo ricercavano, certo non piacerono e con essi non condivisero mai né entusiasmi, né passioni, né pericoli, né rischi.

L'ora è venuta, è finita.

Provincia, il nostro

prende la direzione del

mento e come già in altri

più duri e più difficili, anche ora, in

mezzo alla maledice delle opposizioni coalizzate, saprà insegnarci a ricondurre il Fascismo ai suoi veri compiti, alla sua missione nazionale e sociale.

Le mediocrità, gli ambasciatori e i calcolatori non saranno più per noi.

Con questo augurio, noi

certezza, che è per noi realtà, ci piace iniziare il nuovo anno inviando da queste colonne il nostro saluto a tutti gli amici, il nostro fraterno ciao a tutti i camerati, il nostro entusiasmo e devoto addio al nostro Capo.

Camerati fascisti, per il Fascismo

ciao, ciao, addio.

Adunata!

EGREGIO AMICO

Preoccupati dalla situazione che andava creando in provincia in seguito al completo abbandono del quale erano lasciati i fascisti, tredici membri della Federazione e la massima maggioranza assoluta di essa — si sono riuniti lunedì 26 dicembre di buon mattino in condotta del Segretario Politico Provinciale, prof. Mancini al quale specialmente si devono fare risalire le cause del malumore dal quale il Partito Fascista della nostra provincia è stato colpito.

Il momento politico che noi attraversiamo, è e sarà indubbiamente grave, richiede e richiede tuttora un completo affidamento tra l'organo provinciale e le sezioni dipendenti, tra i dirigenti, riunire spesso i segretari politici per dar loro l'opportunità di seguire, sarebbe stato anche necessario indire un ciclo di conferenze atte ad illuminare l'opinione pubblica sulla situazione politica, situazione che è quotidianamente falsata dai giornali di opposizione.

Ebbene: nulla di tutto questo è stato fatto. Non una riunione, non una circolare, non un ordine è stato impartito.

La Federazione Provinciale riunitasi l'ultima volta il 31 Ottobre, non è stata più convocata non solo, ma un recente provvedimento preso dal Direttorio Nazionale ha sciolto e dà pieni poteri al prof. Mancini.

I membri della Federazione bristati dell'unico ordine del giorno, non hanno creduto di dover subire tale affronto: si sono ribellati dichiarando decaduto dalla sua carica il prof. Mancini e affidando al sottoscritto la Direzione del movimento fascista in Provincia con l'incarico di convocare nel più breve termine possibile il congresso provinciale.

Egregio Amico, è giunta l'ora in cui tutti i vecchi fascisti devono avere il coraggio di assumere la loro parte di responsabilità. Il Partito Fascista che, pur a traverso inevitabili errori, ha conquistato il diritto alla riconoscenza della Nazione, perché i successi in politica estera la disciplina nei pubblici servizi, la quasi totale scomparsa della disoccupazione, l'enorme aumento dei traffici, il pareggio del bilancio nel quale nessuno sperava, non possono essere cancellati da un memetale qualsiasi, il Partito Fascista — tipo — non può rimanere alla mercé di alcuni scongiurati che senza aver seminato, e rebbano oggi la pretesa di raccogliere, che nel difficilissimo momento politico attuale, non sanno anteporre ai loro piccoli rancori personali, gli interessi supremi del Partito e del Paese.

Ma io ho fede in tutti i veri fascisti, ho fede in tutti coloro che furono al mio fianco nelle ore tristi e che nulla domandarono nel giorno della Vittoria; ho fede in tutti i segretari politici che nelle loro città o nei loro paesi tengono testa coraggiosamente alla coalizione degli avversari, dai comunisti ai popolari, ai democratici costituzionali i quali sperano di demolire, con tale complotto nefando, il fascismo e di arrivare ad impadronirsi del potere.

Ed è con questa fede che io, ubbidendo agli ordini ricevuti dalla Federazione Provinciale, invito tutti i segretari politici della provincia ad intervenire ALLA RIUNIONE CHE AVRA' LUOGO DOMENICA 4 GENNAIO ALLE ORE 10 NEL SALONE DELL'ALBERGO MOGOL, VIA CAVALLOTTI, ANGOLO VIA PIACENZA.

Cordiali saluti.

EDUARDO TORRE

I fascisti hanno il dovere sacrosanto di leggere e di difendere
La Voce Fascista
Bisogna che ogni iscritto o simpatizzante vi si abboni e faccia abbonare gli amici.

LA VOCE FASCISTA è come una catena ideale che unisce tutti i fascisti della Provincia di Alessandria. E' una bandiera, è una diadema di guerra, è il grido d'avanguardia di ogni nostra battaglia.

Da Direzione del Fascismo alessandrino affidata all'on. Torre

La maggioranza della Federazione Provinciale Fascista Alessandrina, costituita dai sottoscritti Deputati al Parlamento e Deputati Provinciali, venuta a conoscenza che il Direttorio Nazionale ha ratificato l'espulsione di cinque fascisti del Fascio di Alessandria, ratifica accennata senza attendere il giudizio della Federazione, qui investita del ricorso inoltrato dagli esponenti.

Informata anche che il Direttorio Nazionale ha dato incarico al prof. Mancini di indire il congresso provinciale senza più convocare la Federazione che viene così esautorata senza giustificato motivo.

Giudica tali provvedimenti, sollecitati dal prof. Mancini, illegali ed arbitrari e perciò lo dichiara decaduto dalla carica di Segretario Politico Provinciale.

Ritenuto poi che, dato il momento politico attuale, si rende necessario un capo che guidi il movimento fascista con mano ferma e volontà decisa, affida all'on. Torre la direzione del Partito in Provincia, da menzionare, abbandonando a sé stesso, più l'incarico di convocare d'urgenza il Congresso Provinciale dei Segretari Politici.

Alessandria, 29 dicembre 1925.

Deputati al Parlamento:
Dott. Edoardo Torre.
Rag. Battista Baldo.
Avv. G. Battista Rebers.
Deputati Provinciali: Ing. Vittorio Tordini (Casale), dott. Giuseppe Capra (Casale), Colonn. Roberto Piana (Asti), Ing. Celestino Sella (Torre), Aldo Gallo (Arona), Ugo Ronga (Arona), Francesco Scattoli (Arona), Paolo Barberi (Novi), Avv. Alfredo Miglietta (Torre), Francesco Gandini (Asti).

Incoscienza

Il signor Marchese — esponente di spicco — si obbliga di rinunciare all'enumerazione dei suoi numerosi titoli ed incarichi, come risultano da un suo biglietto da visita che fa bella mostra di sé sul nostro tavolo, e chiediamo perché venia alla sua ambizione se lo chiamiamo semplicemente signor Marchese —? Il signor Marchese, ripetiamo, ha commesso le colpe ed ha sostenuto.

La deliberazione della maggioranza del Direttorio Federale che dichiara decaduto dalla carica di Segretario Politico Provinciale il signor Mancini ed affida la direzione del Fascismo alessandrino al vecchio Capo, all'on. Torre, è arbitraria, è nulla, è un'autorità di indubbia.

Non abbiamo mai preso sul serio tale signore e tanto meno lo prendiamo ora.

Di grazia, saprebbe dirvi, il signor Marchese, quali conoscenze ha del fascismo alessandrino ed in modo particolare del fascismo e dei fascisti della città si non per averli richiesti, spesso e volentieri, in aiuto quando si trovava a mal partito?

Trincerarsi giudici e lanciare affermazioni il cui presto fatto, ma, perché abbiano valore, occorre? avvisi la sicurezza di essere abbidenti, di godere la stima e la fiducia dei pregi e noi questo neppure al signor Marchese, del quale esigiamo di spazio, ecc. ecc.

Ricordi il signor Marchese, se pure vi era, i tempi burrascosi di Valenza e poi... faccia silenzio che altrimenti... parleremo noi che siamo dotati di ottima memoria.

Il ferravilliano non accetta del signor Marchese, può stare alla pari con l'onore praticato di quell'altro e neffabile, il dottor Nicola, che protetto coi corrispondenti locali dei giornali quotidiani perché nel dar notizia dello scioglimento della Federazione e della ratifica delle cinque espulsioni non trasmissero anche la comoda frase che la cosa era passata tra l'indifferenza generale!

Infatti la deposizione del maggio-

Gli amici, i simpatizzanti compiano il loro dovere inviandoci l'importo dell'abbonamento per l'anno 1925

Abb. ordinario L. 15
„ sostenitore L. 30
„ benemerito L. 50
e oltre



[Controllare la descrizione dettagliata](#)

Valutazione: Nessuna valutazione

Prezzo

Prezzo di vendita 29,99 €

[Fai una domanda su questo prodotto](#)

Descrizione

Giornale - La voce Fascista - Anno III - N. 1 - Alessandria 3 Gennaio 1925

Pag. 4

Copertina morbida - Lingua italiana

Condizioni buone, come da foto. Dorso restaurato.